Sport in tv
GINNASTICA: Europei di ritmica — Raitre, ore 14.30
CICLISMO: Tour de France — Raitre, ore 15.05
CICLISMO: Speciale Tour — Tmc, ore 19.15
CALCIO: Colombia-Perù — Tmc, ore 0.10
CALCIO: Italia1 sport — Italiauno, ore 0.45

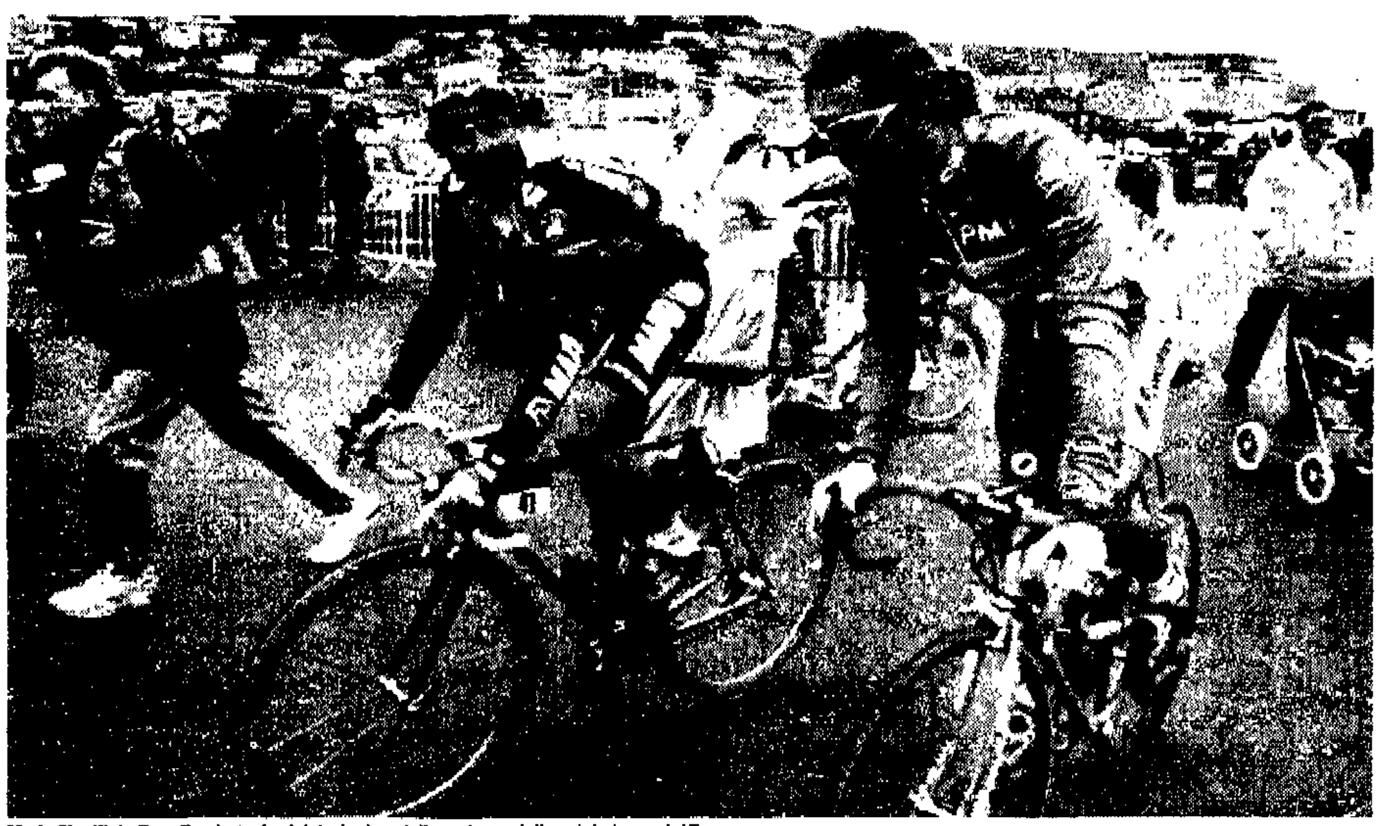
Sport

Universo Assicurazioni

TOUR DE FRANCE. Cipollini, sprint senza energie: vince l'olandese Blijlevens. Gotti resta leader

Quinta tappa del Tour de France, Fecamp-Dunkerque di 261 km
1) Jeroen Blijlevens (Ola/TVM) in 5 ore 51'46" alla media di 44,518
2) Jan Svorada (Svc) st
3) Erik Zabel (Ger) st
4) Frederic Moncassin (Fra) st
5) Mario Cipollini (Ita) st
6) Jaan Kirsipuu (Est) st
7) D. Abdoujaparov (Uzb) st
8) Denis Zanette (Ita) st
9) Laurent Jalabert (Fra) st
10) Frankie Andreu (Usa) st
11) Bruno Boscardin (Ita) st
12) Thierry Marie (Fra) st
13) Mario De Clercq (Bel) st

Classifica generale del Tour de France dopo la quinta tappa
1) Ivan Gotti (Ita/Gewiss) 22 ore 10'52"
2) Bjarne Riis (Dan) a 1"
3) Melchor Mauri (Spa) a 17"
4) Alex Zulle (Sui) a 18"
5) Johan Bruyneel (Bel) a 24"
6) Evgueni Berzin (Rus) a 27"
7) Francesco Frattini (Ita) a 30"
8) Laurent Jalabert (Fra) a 34"
9) Bruno Cenghialta (Ita) a 43"
10) Miguel Indurain (Spa) a 50"
11) Vicente Aparicio (Spa) a 51"
12) Mariano Rojas (Spa) a 53"
13) G. Colombo (Ita) a 54"
14) Erik Breukink (Ola) a 1'08"


Mario Cipollini e Tony Rominger (a sinistra) prima della partenza della quinta tappa del Tour — Peter Dejong/Ap

La tappa di oggi

Oggi il Tour de France va all'estero. Per l'esattezza sconfina in Belgio, arrivando fino a Charleroi partendo da Dunkerque (202 chilometri). Come tappa non dovrebbe presentare grandi sorprese. Piatta come un biliardo, con qualche cavalcavia tipo quello della Ghisolfa a Milano, la frazione di oggi sembra disegnata su misura per i velocisti. In Belgio ci si fermerà tre giorni prima di trasferirsi verso le Alpi. La tappa più significativa sarà quella di domenica, la cronometro individuale Huy-Seraing (54 km). Lunedì riposo in vista della prima tappa alpina, Le Grande Bornand-La Plagne. Charleroi, la città dove oggi arriva la corsa, è un grande centro industriale cui fanno riferimento i paesi minerari della zona. Città fondata nel 1666, Charleroi fu teatro di violenti scontri bellici.

Festa finita per Supermario?

L'olandese Jeroen Blijlevens ha vinto ieri, in volata, la quinta tappa del Tour de France, beffando i velocisti che alla fine di una gara di cadute e di grandi duelli non hanno fatto altro che annullarsi. Gotti resta maglia gialla.

DARIO CECCARELLI

Qualche volta si può perdere. Succede anche a Cipollini, il Supermario del ciclismo italiano, che per un giorno, come Superman, perde gli ultrapoteri ritornando un normale Clark Kent delle volate. Sul vialone di Dunkerque, lungo e spazioso come la pista di un aeroporto, il suo allungo è meno potente del solito. Spinge, gonfia i muscoli, stringe i denti, però qualcosa non quadra. Martinello, il suo fidato apripista, lo porta fino al trampolino dei 300 metri. Ora dovrebbe decollare, ma al suo posto prende quota un olandese dal nome lungo come la tappa di ieri (261 km). Jeroen Blijlevens, sprinter della TVM, guadagna terreno a vista d'occhio. Solo Svorada lo tallona, mentre Cipollini perde colpi come un vecchio biplano della prima guerra mondiale. Alla fine, vedendo che non c'è nulla da fare, smette anche di pedalare. Vivere alla grande è difficile, ma correre sempre da superman è impossibile. Soprattutto avendo sulle gambe la tappa più lunga del Tour'95. Fatica bestiale che sia questa la micidiale kriptonite che ha tolto gli ultrapoteri a Supermario?

Cipollini la prende con filosofia: «Ad un certo punto mi sono impiantato. Ho usato un rapporto troppo duro, che di solito non metto mai. Comunque, non ero brillante come al solito. Star sempre in prima fila, alla lunga logora». Su con il morale, non sempre si può vincere, si cantava negli anni Sessanta. Dopo quattro vittorie consecutive va bene anche tirare il fiato e lasciar qualcosa agli altri, nella fattispecie all'olandese Jeroen Blijlevens, un velocista che in futuro dovrebbe ancora far parlare di sé visto che compirà 24 anni il prossimo dicembre. In questa stagione è alla sua settima vittoria, un buon bilancio per un giovanissimo che si è appena affacciato al professionismo. Anche perché, ultrapoteri o no, dar la birra a Cipollini in un volatone non è come andare al mercato a comprare le fragole. Se lo si fa, vuol dire che lo stampino è buono, e che i prossimi prodotti che usciranno dalla ditta Blijlevens saranno di ottima fattura.

Chi se la passa male sono, invece, i velocisti di professione, i vari Abdujaparov, Svorada, Zabel, Moncassin e compagnia sprintante. Per loro non è mai festa. Passi per Baldato (che ieri con il ritiro ha pagato duramente il suo primo successo al Tour), passi per Cipollini che è un fuori categoria; ma farsi bastonare anche da un novellino come questo olandese è veramente una beffa. Qui al Tour di pane fragrante per gli sprinter non ce n'è tantissimo. La prossima settimana si va in montagna, sulle Alpi: e lì, per gli uomini-jet, c'è solo tanto pane nero.

Consoliamoci con Ivan Gotti, la maglia gialla più silenziosa che ci sia. Ieri tutto bene, nel senso che resta al comando della classifica. Nel finale, a una decina di chilometri dal traguardo, improvvisamente Eugeni Berzin (con Nijdam e Bruyneel) va in attacco. Come mai? La domanda non è peregrina, visto che Gotti e Berzin corrono entrambi per la Gewiss. Vero che il russo è il numero uno, vero che nella breve fuga non tira mai ma non può aspettare fino alla cronometro di domenica prossima dove Gotti non ha chances e invece lui è uno specialista? Altra osservazione: come mai nessuno della Gewiss dà una mano a Gotti? Risponde l'interessato. «I miei compagni mi hanno aiutato per tutta la tappa. Nel finale eravamo d'accordo che io mi sarei messo in testa, in modo da controllare le ultime fughe ed evitare brutti incidenti. Toccava quindi a me rispondere all'attacco del terzetto. Mi sembra che sia tutto regolare».

Bravo Gotti, oltre che modesto è anche diplomatico. Esser buoni va bene, ma non bisogna esagerare, sennò gli altri ci prendono per fessi. Racconta il bergamasco: «Ho trascorso una notte insonne. Non mi sembra ancora vero. Ogni tanto ho paura di svegliarmi, che sia tutto un sogno. Fino a domenica posso resistere, poi diventa dura. In montagna, è vero, mi so difendere bene. Ma tenere la maglia gialla è un'altra cosa».

Tappa interlocutoria? Fino a un certo punto, visto che molta gente (vedere pezzo a parte) continua ad andare all'ospedale. Altra notazione: prima della bagarre finale, Chiappucci si è lanciato all'attacco. Una breve sparata, subito rintuzzata da Indurain e da Bugno (!), e poi El Diablo è rientrato nei ranghi. Un po' di folclore per strappare gli applausi. Anche Buffalo Bill, dopo tanto girovagare, si è esibito al circo.

Baldato, ritiro amaro dopo il sogno in giallo

Niente da fare. Dopo 125 chilometri di sofferenze, Fabio Baldato scende dalla bicicletta e torna a casa. Troppo dolore, troppa fatica. Due punti sopra l'occhio, altri 8 sul labbro superiore, altri qua e là. In totale venti punti, più contusioni varie su tutto il corpo. «Anche il ginocchio mi faceva molto male. Ho cercato di resistere, ma alla fine non ho resistito. Questa era anche la tappa più lunga». Quando si dice la sfortuna.

Fabio Baldato, 26 anni, vincitore della prima tappa del Tour, si è ritirato. Nella tappa di Le Havre era rimasto coinvolto in una gigantesca caduta, a tre chilometri dal traguardo, nella quale era poi rimasto attardato anche Jalabert. Baldato, pur malconcio e tutto fasciato sulla faccia, era poi arrivato fino al traguardo. A terra erano finiti anche Abdujaparov, Capelle, Colombo, Nelissen (ritiratosi oggi anche lui). Il primo a cadere è stato il belga Sammy Moreels che, dopo aver perso il controllo della bici, finiva contro una transenna a sessanta chilometri all'ora.

Al Tour si rischia la vita. Si va veloci, con il diavolo in corpo, e ogni giorno qualcuno lascia brandelli di pelle sull'asfalto. Brutta era stata anche la caduta del belga Redant, ritiratosi l'altro giorno. Nella tappa di ieri, un altro nome illustre è stato coinvolto in un incidente. Il francese Jacky Durand, il primo a vestire la maglia gialla dopo il cronoprologo, è andato a terra riportando solo qualche lieve contusione. Anche Armand De Las Cuevas, il leader della Castorama, è rimasto vittima di una caduta. I danni, comunque, sono lievi.

Le liste degli iscritti al Tour cominciano ad assottigliarsi. Baldato è tornato in Italia (dovrebbe rimettersi in una settimana). Manzoni e Citterio, due dei velocisti protagonisti al Giro d'Italia, si erano ritirati mercoledì per acciacchi vari.

Basket, «Magic» torna in campo con i Lakers

Magic Johnson vuole tornare a giocare nella NBA, con i «suoi» Los Angeles Lakers. Per Johnson, ritiratosi nel '91 dopo aver annunciato di essere sieropositivo e tornato all'attività nel '92 alle Olimpiadi di Barcellona, sarebbe stata la società californiana a chiedergli di tornare. Nel '93-'94 ai Lakers ha lavorato come coach. Con la maglietta n.32 «Magic» ha vinto per 5 titoli NBA e 3 volte è stato il miglior giocatore.

Immersione Pelizzari tenta il doppio record

Umberto Pelizzari il 16 e 22 luglio cercherà di stabilire i record mondiali di immersione in assetto costante (discesa con sole pinne senza mai toccare il cavo di immersione) ed in assetto variabile (discesa con zavorra di 30 chili e risalita lungo un cavo) nelle acque di Villasimius, Sardegna.

Sci, Compagnoni «testimonial» della Valtellina

La campionessa di sci alpino Deborah Compagnoni percepirà un compenso di oltre 80 milioni di lire per portare sulla tuta e sul pettorale il marchio «Valtellina» in aggiunta alle scritte dello sponsor ufficiale della nazionale.

Auto, Superturismo Tarquini lascia dopo il Mugello

Con la gara del Mugello, in programma domenica prossima, Gabriele Tarquini terminerà l'attività nel campionato Superturismo italiano.

Vela, «Brava Q8» al comando del mondiale

Successo dell'imbarcazione italiana «Brava Q8» impegnata nel Campionato mondiale ILC 40 in corso nelle acque di Klintholm in Danimarca. L'imbarcazione, timonata da Francesco De Angelis, si è aggiudicata le due regate in programma ieri ed è passata al comando della classifica generale.

Rugby, «Il cammino della vittoria» è coperto di soldi

Will Carling, capitano dell'Inghilterra (4ª all'ultima coppa del mondo), ha affermato che la squadra che sfiderà il Sudafrica nel prossimo novembre sarà formata da giocatori professionisti, «pagati come tali». «Non c'è nessuna ragione per restare dilettanti mentre gli altri, Springboks compresi, sono quasi-professionisti», ha dichiarato Carling in occasione della presentazione del suo libro, «Il cammino della vittoria».

Napoli, uno scudetto per non affogare

In una serata movimentata il Posillipo si è aggiudicato il suo settimo titolo, battendo a Roma la squadra di casa. Adesso è a ridosso della Canottieri Napoli, che ne ha otto, ma la situazione della squadra campione non è rosea.

GIULIANO CAPECELATRO

Prende la strada di Posillipo, un po' a sorpresa, lo scudetto della pallanuoto al termine di una serata alquanto movimentata nell'acqua e ai bordi della piscina romana. Se la sfida finale aveva il suo emblema nella rivalità, sportiva ed extra, tra Mario Fiorillo da una parte, napoletano di Posillipo, e Massimiliano Ferretti, romano del Tuscolano, bisognerebbe dire che l'astuto Fiorillo ha beffato l'esuberante Ferretti. Per come si sono messe le cose, con la gazzarra finale, con moralismo di circostanza occorrerebbe dire che nessuno ha vinto.

I fatti snobbano il moralismo, e può darsi che abbiano ragione. Il titolo resta a Napoli, per il terzo anno consecutivo nelle salde mani dei giocatori di Posillipo. Con questo la squadra partenopea fa sette: uno meno della gloriosa Canottieri Napoli, due più della Rari Nantes, squadra partenopea oggi paurosamente declassata. Alla Roma, superata sul filo di rasoio, resta quell'unico titolo conquistato quarantun anni fa.

Napoli vince, ma non fa festa, non improvvisa quella Piedigrotta sportiva cui si abbandona in altre circostanze. Un po' per il caldo torrido, che ha come svuotato la città di presenze e di energie, ma soprattutto perché Napoli, non meno che Roma, è relegata ad una monocultura sportiva: vive di calcio, e dal calcio patisce continue delusioni. La pallavolo ottiene, con la Com Cavi, l'agognato passaggio alla serie maggiore. La pallanuoto continua a distribuire scudetti su scudetti ad una città piuttosto deprivata sul piano delle soddisfazioni sportive. Ma la mente e il cuore continuano a correre dietro un pallone. Le feste sono circoscritte al Circolo Posillipo, e andranno avanti fino al 15 luglio, giorno in cui si celebrerà il 70° anniversario della fondazione.

Il calcio precipita verso il fallimento, che verrà con ogni probabilità evitato perché non si può far fallire la squadra di Napoli. Ma il fallimento sarebbe l'epilogo naturale di quello che il calcio ha sempre rappresentato a Napoli: l'apoteosi dello spreco, la dilapidazione smargiassa, cieca, per costruire facciate sfarzose che celano catapecchie. Fecero scalpore agli inizi degli anni Cinquanta i 105 milioni versati dal comandante Achille Lauro per assicurare alla sua squadra lo svedese Hasse Jeppson; e stuzzicarono l'umorismo di un anonimo tifoso, pronto a gridare al primo scivolone del giocatore: *È caruto 'o Banc' 'e Napule*. E la trionfale era Maradona non è servita a mettere in piedi una società solida, equilibrata, capace di guardare al futuro invece di cullarsi sulle effimere prodezze del campione.

Nei guai naviga anche il Posillipo, che chiederà allo scudetto una mano per sventarli. Nella pallanuoto non circolano i soldi del calcio: il rapporto è almeno di uno a dieci. Ma, evidentemente, anche qui la cultura dello spreco ha fatto presa. Ed è noto che i giocatori più quotati riescono a vivere, e vivere bene, con gli ingaggi che strappano alle società. Lo scudetto ha portato una fortuna da cinquanta milioni che i giocatori dovranno dividersi. Ma intanto, lo sponsor, l'Original Marines, ha levato le tende. E la società ha lanciato un appello al Banco di Napoli. Certo, se il Posillipo dovesse affondare, si metterebbe davvero male per lo sport napoletano.

Per chi si mette incontrovertibilmente male è il buon gusto, messo in ginocchio e calpestato dall'ininterrotto bla bla radiotelevisivo. Con sempre maggior facilità e frequenza, nelle interviste e nei commenti alle partite, si evocano *coram populo* le zone genitali per esprimere in ardita metafora gagliardia fisica oltre che psicologica. È accaduto anche dopo Roma-Posillipo. Se il *latinorum* con la sua studiata oscurità ha contrassegnato epoche infauste, anche molto recenti, il *genitalorum*, nel suo sguaiato populismo carico di iattanza, non è meno esiziale. Non foss'altro perché lede i diritti di quanti vogliono solo vedere una partita, di calcio o di pallanuoto, senza dover subire una violenza linguistica in nome di una presunta naturalezza di linguaggio.

WORLD LEAGUE VOLLEY, CUBA BATTUTA 3-0

Azzurri primo successo Oggi contro il Brasile Velasco scopre le carte

BELO HORIZONTE. La Nazionale italiana di pallavolo sorprende ancora. In Brasile, dove è in corso la fase finale della World League, i ragazzi allenati da Julio Velasco hanno battuto con un secco 3 a 0 la nazionale di Cuba dove in campo c'era anche Joel Despaigne, mitico schiacciatore. Gli azzurri hanno nettamente battuto i caraibici mettendo in mostra un gioco particolarmente concreto e inarrestabile. Sostenuti dai tifosi brasiliani, i ragazzi italiani hanno sfoderato una prestazione di altissimo livello internazionale ribadendo come attualmente la pallavolo italiana sia al vertici del movimento. Il primo set è stato tiratissimo: l'Italia è partita avanti, si è fatta rimontare, ha rischiato di perdere sul 13-13 poi con un ultimo guizzo si è imposta 15-13. Da quel momento in poi Giani e compagni sono diventati i padroni del campo ed hanno sempre avuto in mano la partita ed il vantaggio nel punteggio. Gli ultimi due set si sono conclusi per gli azzurri 15-10 e 15-9. Nelle file italiane sopra la media le prestazioni di Bovolenta, Meoni e del capitano Giani. L'Italia torna in campo oggi per affrontare i campioni olimpici del Brasile e la loro temibile e caldissima *torcida* e il pronostico certo non è favorevole agli azzurri. Intanto in Italia, l'Alpitour Traco Cuneo ha acquistato dal Petrarca Padova lo slavo Vladimir Grbic. Alla formazione patavina, in cambio, andrà in cambio il polacco Cristof Stelmach oltre ad un conguaglio in denaro. Indecisa ancora la destinazione finale di Lubo Ganev. Lo schiacciatore opposto potrebbe anche accettare le offerte provenienti dal Giappone.